

KATARZYNA BIERNACKA-LICZNA
(UNIwersytet Wrocławski, Wrocław)

*Non c'è la letteratura per bambini, c'è la letteratura,
non ci sono colori per bambini, ci sono i colori,
non c'è una grafica per bambini, c'è la grafica
che è il linguaggio internazionale delle immagini*

François Ruy-Vidal

LE TRADUZIONI POLACCHE DELLA LETTERATURA ITALIANA PER L'INFANZIA NEGLI ANNI 1887-1939

The article discusses selected male and female Italian writers whose works were published in Polish between 1887 and 1939. The history of translations of distinguished authors (Collodi, De Amicis, Salgari) and selected female Italian writers is analysed. The article presents also “short” life histories of Polish translators who worked in the years 1923-1939. It was through their effort and dedication that Polish children of the inter-war period were introduced to Italian literature for young readers.

KEYWORDS: translation process, Italian literature for children and young readers, Polish translators of Italian literature, Ida Baccini, Ela Steinbergowa (ELESTA)

In Europa l'interesse critico nei confronti della traduzione della letteratura per l'infanzia si è sviluppato negli ultimi quarant'anni, a partire dagli anni Settanta del ventesimo secolo. Negli anni Ottanta si evidenzia un notevole aumento delle ricerche nel campo della traduzione della letteratura per l'infanzia (Klingberg, Ørvig e Amor (ed.), 1978; Shavit, 1981). Un importante ruolo nello sviluppo del campo di ricerche sulla traduzione della letteratura per l'infanzia è svolto dall'IRSC (International Research Society for Children's Literature), un'organizzazione internazionale che si occupa delle ricerche nel campo della letteratura per l'infanzia.

Gli sforzi intrapresi dall'IRSC hanno portato, nel 1976, all'organizzazione del primo congresso internazionale interamente dedicato alla letteratura per l'infanzia e, in particolare, alla sua traduzione (Lathey 2006).

Successivamente, nel 1978, lo studioso austriaco Richard Bamberger ha approfondito il tema della sottovalutazione della letteratura per l'infanzia rispetto

alle traduzioni per gli adulti. Secondo lo studioso tradurre opere per i bambini è più difficoltoso rispetto a tradurle per gli adulti. Il punto di vista di Bamberger è stato condiviso trent'anni dopo da Van Coillie (Van Coillie 2006).

La mancanza di studi teorici sull'argomento e il riconoscimento della sottovalutazione della traduzione della letteratura per l'infanzia, ignorata da molti studiosi, da qualche anno hanno reso necessario un approfondimento del problema. Le ricerche e i contributi di Oittinen in Finlandia, O'Sullivan in Germania, Pederzoli in Italia e di Lathey in UK sono significativi ai fini della ricostruzione della storia della traduzione della letteratura per l'infanzia in generale (Garavini 2014: 117).

Nel presente articolo la nostra attenzione si concentrerà sull'evoluzione storica della traduzione della letteratura italiana per l'infanzia in lingua polacca.

Nel panorama letterario italiano della seconda metà dell'Ottocento si assiste all'affermarsi di uno sviluppo dinamico della letteratura italiana per l'infanzia e l'adolescenza. In quel momento storico così importante per l'Italia, due letterati italiani pubblicano due opere destinate ai bambini e ragazzi in Italia che abbastanza presto diventano parte del canone internazionale dei classici della letteratura per l'infanzia (Woźniak/ Biernacka-Licznar 2014: 5): le splendide avventure di Pinocchio di Collodi e il romanzo sentimentale *Cuore* di De Amicis conquistano i cuori di tanti bambini e ragazzi non solo in Italia, ma anche all'estero.

Il presente articolo è suddiviso in due parti. La prima parte è un lavoro di riflessione sulle opere tradotte in polacco di tre scrittori italiani che hanno goduto di fama nazionale e internazionale (Collodi, De Amicis e Salgari). Al centro della seconda parte viene approfondita la storia di alcune opere delle scrittrici italiane per l'infanzia, attive nella seconda metà dell'Ottocento, e delle loro traduzioni in polacco. La nostra attenzione si concentrerà anche su alcune traduttrici polacche della letteratura italiana per l'infanzia, finora mai prese in esame, dimenticate e scomparse dalla storia letteraria. Per un primo orientamento nel gruppo dei traduttori si è ritenuto necessario procedere ad un'analisi quantitativa. L'identificazione delle traduttrici polacche, sia quelle celate dietro pseudonimi, sia quelle che scrissero firmando con il proprio nome, è stata una ricerca difficile.

Per la nostra analisi ci si è basati sui dati ottenuti durante la ricerca dedicata alla storia della traduzione in polacco della letteratura italiana per l'infanzia nel periodo 1887-1945 (Woźniak/ Biernacka-Licznar/ Staniów 2014).

Le prime novelle scritte da autori italiani – da Basile (*Lo cunto de li cunti*, 1634) o da padre Francesco Soave (*Novelle*, 1782), fino alla produzione letteraria di Luigi Fiacchi o Giuseppe Taverna – non hanno incontrato molto entusiasmo da parte dei traduttori polacchi; neanche i lettori italiani, soprattutto i ragazzi, davano loro tanta importanza nel periodo in questione e preferivano leggere le traduzioni di opere straniere (francesi, inglesi, tedesche). La prima opera italiana del genere che ha ottenuto in Italia un vero e proprio successo è il *Giannetto* (1837) di Alessandro Luigi Parravicini. Grazie alla sua diffusione forzata in ambito scolastico, il libro

fu conosciuto da tanti ragazzi italiani, ma dimenticato nel giro di qualche anno; in polacco non ne sono stati tradotti neanche dei frammenti.

Una vera e propria storia italiana della letteratura per l'infanzia ha avuto inizio nel 1881, nel momento in cui Carlo Lorenzini (detto Collodi) inviò al *Giornale per i bambini* "una bambinata". Nel febbraio del 1883 (appena un mese dopo la conclusione della sua pubblicazione a puntate in rivista) la casa editrice Paggi pubblicò in volume *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino* con le illustrazioni di Enrico Mazzanti.

L'attenzione degli editori polacchi fu attratta dal libro su Pinocchio solo trent'anni dopo la pubblicazione in Italia! Le opere precedenti di Collodi non vennero in alcun modo notate dai lettori polacchi, anche se già nel *Giannettino* (1877) si potevano osservare "le doti narrative di Collodi educatore" (Nobile 1990: 156). Il capolavoro collodiano venne pubblicato in polacco nel 1912 dalla casa editrice Gebethner e Wolff di Varsavia, in una traduzione anonima, con il nome dell'autore errato: Eugenio Cherubini (in realtà Cherubini fu l'autore di *Pinocchio in Africa*, appartenente alle cosiddette "Pinocchiate"¹); nella versione polacca erano riprodotte anche le illustrazioni di Enrico Mazzanti, ma senza l'indicazione del nome dell'illustratore.

I bambini polacchi non si riconoscono immediatamente nel burattino e nelle sue avventure, probabilmente a causa della traduzione, nella quale il nome di Pinocchio era diventato Pietrzyńka. La prima versione delle avventure del burattino passò inosservata e non fu mai ristampata.

Dopo quattordici anni, nel 1926, la casa editrice Wydawnictwo Tygodniowe decise di affidare la traduzione del capolavoro di Collodi al poeta e traduttore polacco di origine ebraica Józef Wittlin. La seconda edizione apparve nella serie "Biblioteca da un centesimo", pubblicata però con il titolo: *Pinocchio. Avventure di un burattino di legno*, con illustrazioni anonime in bianco e nero.

Józef Wittlin nell'introduzione all'opera di Collodi presentava ai lettori polacchi l'autore italiano nel seguente modo:

Il povero giornalista fiorentino ha arricchito con la sua storia divertente milioni di cuoricini, non solo dei bambini italiani, tra i quali Pinocchio rivaleggia con successo con "Cuore" di De Amicis [...]. In tutto il libro non si trova un solo luogo che non agisca in modo innovatore sulla psiche del bambino, perché la mano [dello scrittore] che rende vivo il burattino lo porta agilmente per mari e continenti, lo caccia nei guai e poi lo tira fuori... meglio di prima (...). Dall'inizio alla fine le vicende di Pinocchio ci interessano sempre di più e la comicità di alcune situazioni rende felici anche i caratteri più duri (C. Collodi, *Pinokio. Przygody drewnianej kukielki*, 1926, pp. 3-4).

¹ Furono molti gli imitatori di Collodi che adottarono come protagonista Pinocchio facendogli vivere delle nuove avventure. Il filone collodiano continuò a conservare il nome di "Pinocchiate". Cherubini fu l'autore del libro *Pinocchio in Africa*, pubblicato nel 1904 a Firenze. I titoli delle più celebri pinocchiate si possono trovare sul sito: <http://www.letteraturadimenticata.it/Pinocchio.htm> (consultato il 12.01.2016)

La traduzione di Wittlin fu accolta in maniera positiva dal pubblico polacco, e fu ristampata ancora quattro volte dopo la Seconda guerra mondiale (1946, 1948, 1950, 1951). La storia della ricezione polacca d'anteguerra di Pinocchio, non è quindi troppo lunga. Le avventure del burattino svoltesi in quel mondo magico e senza tempo dovettero invece aspettare l'anno 1954 e la traduzione di Zofia Jachimecka per diventare il numero uno della letteratura italiana in Polonia.

A differenza de *Le avventure di Pinocchio*, il capolavoro di Edmondo De Amicis, *Cuore*, fu assimilato dalla cultura polacca quasi in contemporanea alla pubblicazione del testo originale.

Dal 1878 De Amicis cominciò a lavorare, sollecitato dall'editore Treves, sul libro per bambini e ragazzi italiani; l'opera venne cullata nel proprio cuore per otto anni e alla fine pubblicata nel 1886 col titolo *Cuore*. Il romanzo, appena pubblicato in Italia, venne analizzato profondamente da seguaci e avversari di De Amicis, e in breve tempo venne riconosciuto come l'opera didattica più efficace, mirata a costruire l'identità nazionale dei giovani italiani. L'autore cercava di presentare in *Cuore* i problemi attuali della società italiana, che dopo l'unificazione combatteva contro una situazione politica difficile, tra cui i frazionamenti regionali e le differenze linguistiche. Lo scrittore incantò i lettori con un quadro basato su idee considerate universali e indipendenti da opinioni politiche, come la capacità di sacrificarsi, l'essere patrioti, sensibili e pronti ad aiutare gli altri (Biernacka-Licznar 2014: 163-174).

La prima traduzione polacca venne realizzata da Helena Russocka in Wilczyńska nel 1887, ovvero un anno dopo la pubblicazione del romanzo in Italia. A scopo informativo, sul frontespizio era indicato che la traduzione era stata condotta sulla trentasettesima edizione italiana. La prima traduzione fu seguita dopo qualche anno da altre sei, di Maria Siemiradzka Obrąpalska (1890), Józef Nestorowicz (1899), Maria Konopnicka (1906), Edward Boyé (1936), Leon Sternklar (1937) e J. Drzewiecka (1938)².

Rispetto alla pubblicazione de *Le avventure Pinocchio* le opere di De Amicis hanno rappresentato un vero record per quanto riguarda il numero delle traduzioni e delle pubblicazioni³. Nessun altro autore italiano, nel periodo da noi esaminato, ha ripetuto il successo deamicisiano. Nel periodo compreso tra il 1887 e il 1945 *Cuore* fu pubblicato in Polonia 32 volte. Più attiva nella pubblicazione dell'opera deamicisiana fu la casa editrice Gebethner e Wolff che pubblicò quindici edizioni del libro di De Amicis nella traduzione di Maria Konopnicka. La popolarità della traduzione della poetessa e scrittrice Konopnicka fu dovuta all'introduzione nel testo di alcuni elementi umoristici (che mancano nella versione italiana).

² Non è stato possibile risalire al nome della traduttrice polacca.

³ Anche le altre opere di De Amicis dedicate ai ragazzi vennero tradotte abbastanza spesso in polacco (*Fra scuola e casa: bozzetti e racconti, Il mio ultimo amico, La carrozza di tutti, Novelle*) (Biernacka-Licznar 2014: 168).

L'opera deamicisiana ha rappresentato in Italia, come sottolinea Asor Rosa, "uno degli strumenti più potenti di unificazione culturale nazionale" (Asor Rosa 2007: 432) e il modello proposto da De Amicis era vicino a quelli della letteratura per l'infanzia approvati in Polonia in quel momento storico. Occorre notare che *Cuore* ancora prima della Seconda guerra mondiale fu raccomandato come lettura obbligatoria nella scuola polacca (Franaszek 2006: 49).

Il genere avventuroso vanta, tra i suoi massimi esponenti italiani, Emilio Salgari, autore di romanzi d'avventura per adolescenti la cui azione si svolge in terre inesplorate. Il patrimonio letterario di Salgari è imponente, composto da 87 romanzi e 120 racconti, e pubblicato dalle diverse case editrici tra cui: Speirani, Bemporad, Donath.

Gli esotici e avventurosi romanzi di Salgari, composti per la prima volta nella letteratura italiana per l'infanzia in cicli – tra cui il *Ciclo dei pirati della Malesia* (11 romanzi), il *Ciclo dei corsari delle Antille* (5 romanzi), il *Ciclo dei corsari delle Bermude* (3 romanzi), il *Ciclo del Far West* (3 romanzi), le *Avventure in India* (3 romanzi) le *Avventure africane* (6 opere) – furono letti con attenzione e passione dai ragazzi italiani. Dell'abbondante produzione letteraria salgariana furono tradotti in polacco solo sette opere, e ogni volta la traduzione venne eseguita da un traduttore diverso. Nel 1927 al lettore polacco arrivò il romanzo *La montagna di luce*, tradotto da Bożena Szulc-Golska; successivamente, nel 1931, Józef Birkenmajer tradusse *Un dramma nell'Oceano Pacifico*; nel 1932 il romanzo *Il re dell'aria* venne scelto dal traduttore Konstanty Sedlaczek. Negli anni 1934-1938 si interessarono alle opere di Salgari Arnold Kleczko (*La città dell'oro*, 1934), Maria Janina Oleksińska (*Il re della prateria*, 1935), KaJot (pseudonimo di J. Kraenzler) (*Il re del mare*, 1936) e Eugenia Arnstein (*I misteri della jungla nera*, 1938).

Le traduzioni polacche dei romanzi di Salgari non suscitarono un particolare interesse nei lettori. Si nota facilmente la mancanza di una logica nella scelta dei titoli da parte delle case editrici: dei cicli più famosi, sui pirati della Malesia e sui pirati delle Antille, che contenevano bestseller come *I misteri della jungla nera*, *Le Tigri di Mompracem*, *Sandokan alla riscossa*, *Il Corsaro Nero*, ne venne scelto solo uno, *I misteri della jungla nera*, pubblicato per ultimo, nel 1938. Il motivo della mancata popolarità dell'opera salgariana in Polonia è da cercare forse nel successo che ebbero in Polonia i romanzi d'avventura di due autori contemporanei a Salgari, Karl May e Jules Verne.

Un ruolo importante nello sviluppo della letteratura italiana per l'infanzia, lo hanno avuto anche le donne. Come sottolinea Marina Zancan (2013) le scrittrici italiane dell'Ottocento rappresentarono una parte integrante del processo del grande cambiamento della cultura del paese, spesso operando in vari ambiti: come giornaliste, traduttrici, poetesse e come scrittrici per l'infanzia. L'industria culturale di quel tempo aprì le porte alle loro molteplici iniziative. La studiosa pone l'attenzione su due generazioni di scrittrici, la prima nata nella prima metà dell'Ottocento – Marchesa Colombi, Emma, Neera, Contessa Lara, Matilde Serao – e la seconda nata intorno

agli anni Settanta dell'Ottocento – Ada Negri, Grazia Deledda, Sibilla Aleramo, Anna Franchi, Annie Vivanti, Amalia Guglielminetti. Anche Barbara De Serio focalizza l'attenzione sul fertile contributo delle donne summenzionate che nella loro epoca cercarono di intraprendere la carriera di scrittrici (De Serio 2015).

Conoscendo la storia delle biografie di queste donne coraggiose, le quali di frequente, come sottolinea De Serio, furono “costrette a pubblicare le loro opere in forma anonima o tramite l'utilizzo di pseudonimi maschili” (De Serio 2015: 1), abbiamo esaminato quali opere sono state tradotte in polacco. L'editoria polacca ha proposto ai giovani lettori le opere di Ida Baccini, Adriana Castelnuevo Tedesco, Cordelia (Virginia Tedeschi Treves), Camilla Del Soldato, Cesarina Lorenzoni, Laura Orvieto, Maria Pasini e Olga Visentini.

È interessante prestare attenzione sia ai nomi delle scrittrici appena menzionate sia ai traduttori polacchi (spesso donne) che hanno deciso di presentare al pubblico polacco le loro opere. Oggi non sappiamo quale fosse il motivo della scelta dell'autore o dell'opera da tradurre, perché purtroppo nelle grandi biblioteche polacche non esistono degli archivi dei traduttori.

Probabilmente la scelta delle opere da tradurre era dovuta alla vicinanza delle esperienze tra donna italiana e donna polacca, ma anche ai probabili incontri che in Italia avvennero tra le scrittrici italiane e le traduttrici polacche. Dobbiamo sottolineare che nel periodo 1900-1939 in Polonia la cultura italiana era presente tramite l'Istituto Dante Alighieri, l'Istituto di Cultura Italiana (a Varsavia dal 1934), la rivista “Polonia-Italia”, varie iniziative culturali, informazioni sui giornali e sulle riviste polacche. È naturale che l'interesse verso l'Italia e verso la cultura italiana abbia trovato il suo posto pure nelle traduzioni della letteratura. A cavallo tra Ottocento e Novecento l'editoria italiana per l'infanzia (soprattutto l'editoria femminile) era in una fase di grandissimo sviluppo. Le autrici italiane per l'infanzia, molte volte giornaliste, tramite le loro opere crearono un modo consapevole di discutere e affrontare non solo questioni pedagogiche ma anche le proprie esperienze di vita, la necessità dell'emancipazione culturale e sociale della donna italiana. I riferimenti alla funzione educativa e pedagogica erano temi molto presenti nei loro libri, ma anche molto sentiti dalle donne polacche.

All'inizio del ventesimo secolo un'opera tradotta non veniva ancora considerata come opera autonoma. Naturalmente i traduttori stessi, qualche volta in modo inconsapevole, reinterpretavano il testo originale. La traduzione non è un atto isolato, come afferma Susan Bassnett (Bassnett 2002), rimane sempre una strettissima relazione tra il testo originale e la cultura d'arrivo della traduzione. Nell'epoca da noi esaminata il naturale metodo di lavoro del traduttore, almeno fino al 1939, era quello di facilitare la lettura del testo e di rimanere il più possibile fedele al testo originale.

Le traduttrici della letteratura italiana per l'infanzia esaminate nel presente articolo (per citare solo alcuni nomi: Helena Grotowska, Maria Obrąpalska in Siemiradzka, Maria Janina Oleksińska, Gabriela Pianko, Zuzanna Rabska, Elżbieta Steinbergowa) sono rimaste fin ad oggi un po' dimenticate. Il loro posto e il loro

ruolo nella pubblicazione dei libri italiani fu però fondamentale, il loro lavoro (spesso svolto per piacere, e non per guadagno) ha permesso ai ragazzi polacchi e ai loro genitori di familiarizzare con le opere italiane.

Per fare un esempio presentiamo la traduzione del capolavoro della fiorentina Ida Baccini (1850-1911), *Le memorie di un pulcino* (1875). Il libro faceva parte del gruppo di opere con scopo educativo che offrivano al lettore la possibilità di riflettere sui doveri sociali tramite il simpatico protagonista: un pulcino. La fortuna di questo libro in Italia fu enorme: alla prima edizione ne seguirono altre 76, “facendo del libro d’esordio di Ida Baccini un *long-seller* dell’editoria per l’infanzia e un classico per i ragazzi” (Bloom 2015: 93). La traduzione polacca di Maria Janina Oleksińska⁴ arrivò molto, molto tardi, solo nel 1931, dopo 50 anni dalla sua pubblicazione in Italia. Nel 1930 sul quotidiano “Gazeta Lwowska” Baccini veniva presentata come “una delle più famose scrittrici italiane per l’infanzia” (Nicewicz-Staszowska, in corso di stampa).

Il tema proposto nel 1875 dalla Baccini venne poi ripreso nel 1898 con la seconda parte delle avventure del coraggioso pulcino (mai tradotta in polacco⁵) e qualche decennio dopo da Lorenzoni Cesarina (*Il pulcino verde e storie d’altri animali*, 1925). L’opera di Lorenzoni apparve in polacco nel 1931, grazie alla traduzione di Ela Steinbergowa (pseudonimo: ELESTA). Due libri entrambi molto divertenti, *Le memorie di un pulcino* di Baccini e le avventure del pulcino verde di Lorenzoni vennero pubblicate in Polonia nello stesso anno.

Indagare sulle eventuali strategie e iniziative editoriali riguardanti la letteratura italiana per l’infanzia messe in atto dagli editori polacchi nel periodo 1887-1939 è stato un compito difficile da perseguire, a causa della mancanza del materiale scomparso durante la Seconda guerra mondiale (per esempio le corrispondenze tra le traduttrici e le case editrici coinvolte).

Nella nostra indagine si nota la presenza della traduttrice polacca di origine ebraica Ela Steinbergowa, che lavorò nella biblioteca della Società Dante Alighieri di Łódź. La scelta degli autori e dei titoli delle opere da tradurre sembra casuale, ma Elesta presentò ai giovani lettori polacchi dieci traduzioni delle opere italiane per l’infanzia (tra cui tre libri di Camilla Del Soldato, uno di Fanciulli Giuseppe, uno di Lovati in Guelfi Cesarina, uno di Lorenzoni Cesarina, tre di Pasini Maria (Benvegnù), uno di Ravizza Alessandrina) e cinque traduzioni dal tedesco (tra cui le

⁴ Purtroppo sulla persona della traduttrice Maria Janina Oleksińska mancano le informazioni nei dizionari biografici polacchi.

⁵ Com’è stato osservato da Ewa Nicewicz-Staszowska, nella traduzione polacca de *Le Memorie di un pulcino* la traduttrice Oleksińska ha introdotto alcuni cambiamenti: non ha messo il nome della campagna toscana (Vespignano) dove si svolgeva l’azione del romanzo, non ha tradotto il *Vocabolarioetto a uso dei non toscani*, riportato dalla Baccini alla fine del libro. Nel momento della pubblicazione della traduzione polacca dell’opera della Baccini, in Polonia circolavano già le novelle per l’infanzia con il protagonista *gallus viator* (per es. Maria Dynowska nel 1927 pubblicò *Przygody Cipusia*). Forse per questo motivo la casa editrice ZN im. Ossolińskich di Leopoli decise di non pubblicare la seconda parte dell’opera *Come andò a finire il pulcino* pubblicata in Italia nel 1898.

opere di Clara Nordström e di Felix Salten). Le case editrici con le quali collaborava la Steinbergowa non guardavano solo al valore commerciale, ma soprattutto alla promozione della letteratura straniera per l'infanzia (tra cui anche quella italiana) sul mercato polacco, scegliendo le traduzioni delle opere di scrittori abbastanza affermati e "seri".

Anche Zuzanna Rabska (1888-1960) svolse il lavoro di traduttrice. Nata e cresciuta a Varsavia nella famiglia ebrea di Jadwiga e Aleksander Kraushar, da piccola partecipò alla vita culturale di Varsavia. Dal 1925 cominciò a svolgere il ruolo di redattore letterario del quotidiano "Kurier Warszawski"; fu anche socia della Società Dante Alighieri di Varsavia. In polacco ha tradotto le opere di Bianca Maria Viviani della Robbia, *Leggende dei fiori*, e l'opera *Fiore* di Giuseppe Fanciulli.

Gabriela Pianko (1893-1973), filologo classico, traduttrice della letteratura italiana, francese, tedesca e inglese, negli anni 1936-1939 fu impegnata nella fondazione della rivista "Polonia-Italia" e tradusse in polacco l'opera di Alfredo Panzini *La lanterna di Diogene*.

Helena Grotowska di casa Scipio del Campo (?-1967), scrittrice polacca e traduttrice, dopo la Seconda guerra mondiale lavorò come lettore di lingua italiana all'Università di Łódź. Tradusse in polacco nel 1923 l'opera intitolata *Microbo: libro per ragazzi e per popolo* di Erasmo Crottolina (Romolo Maresciotti); l'anno seguente la casa editrice Książnica Polska di Leopoli le assegnò il compito di tradurre il libro di Vamba (Luigi Bertelli) *Ciondolino*, e nel 1928 Grotowska tradusse la famosa opera di Laura Orvieto *Storie della storia del mondo*.

Ricostruire in breve la storia della letteratura italiana per l'infanzia tradotta in polacco nel periodo d'anteguerra ha permesso di mettere in evidenza il ruolo sia dei traduttori sia delle case editrici. La loro importanza nel formare e creare il mercato del libro per l'infanzia è indiscutibile. La nostra analisi, anche se breve a causa dello spazio limitato, ha messo in luce le figure di alcune traduttrici polacche, donne consapevoli del proprio ruolo di mediatori culturali e dell'importanza del loro lavoro di sviluppo e di promozione della letteratura italiana per l'infanzia in Polonia.

La letteratura italiana per l'infanzia, riconosciuta come "letteratura minore" rispetto a quella francese o inglese, nel periodo che ha preceduto la Seconda guerra mondiale ha trovato il suo posto nella mappa delle letterature straniere tradotte in polacco grazie alle case editrici e naturalmente ai traduttori. Le loro scelte hanno offerto ai bambini polacchi la possibilità di conoscere il Bel Paese attraverso opere diverse, interessanti e graziose.

BIBLIOGRAFIA

- ASOR ROSA, A. (2007): "Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino" di Carlo Collodi, in: ASOR ROSA, A. (ed.): *Letteratura Italiana. Le Opere, vol. XIII, L'età contemporanea. Le opere 1870-1900*, Torino.
- BASSNETT, S. (2002): *Translation Studies*, London.
- BIERNACKA-LICZNAR, K. (2014): „O historii przekładów włoskiej literatury dla dzieci na język polski do roku 1945”, in: WOŹNIAK, M./ BIERNACKA-LICZNAR, K./ STANIÓW, B. (2014): *Przekłady w systemie małych literatur. O włosko-polskich i polsko-włoskich tłumaczeniach dla dzieci i młodzieży*, Toruń, 145-205.
- BLOOM, K. (2015): *Cordelia, 1881-1942. Profilo storico di una rivista per ragazze*, Malmö.
- COLLODI, C. (1926): *Pinokio. Przygody drewnianej kukiełki*, Warszawa.
- DE SERIO, B. (ed.) (2015): *Scrittrici d'infanzia. Dai libri per bambini ai romanzi per giovinette*, Bari.
- FRANASZEK, A. (2006): *Od Bieruta do Herlinga-Grudzińskiego. Wykaz lektur szkolnych w Polsce w latach 1946-1999*, Warszawa.
- GARAVINI, M. (2014): *La traduzione della letteratura per l'infanzia dal finlandese all'italiano: l'esempio degli albi illustrati di Mauri Kunnas*, Turku.
- KLINGBERG, G./ ØRVIG, M./ AMOR, S. (eds.) (1978): *Children's Books in Translation: The Situation and the Problems*, Stockholm.
- LATHEY, G. (2006): *The Translation of Children's Literature: A Reader*, Clevedon.
www.letteratura dimenticata.it/Pinocchio.htm
- NICEWICZ-STASZOWSKA, E. (w druku): *Ida Baccini znana-nieznana*.
- NOBILE, A. (1990): *Letteratura Giovanile*. Brescia.
- SHAVIT, Z. (1981): "Translation of Children's Literature as a Function of its Position in the Literary Polysystem", in: EVEN-ZOHAR, I./ TOURY, G. (eds.): *Translation and Intercultural Relations, Poetics Today*, Vol. 2:4: 171-179.
- VAN COILLIE, J. (2006): "Characters Names in Translation. A Functionale Approach", in: VAN COILLIE, J./ VERSCHUREN, W.P. (ed.) *Children's Literature in Translation: Challenges and Strategies*, Manchester.
- WOŹNIAK, M./ BIERNACKA-LICZNAR, K./ STANIÓW, B. (2014): *Przekłady w systemie małych literatur. O włosko-polskich i polsko-włoskich tłumaczeniach dla dzieci i młodzieży*, Toruń.
- WOŹNIAK, M./ BIERNACKA-LICZNAR, K. (2014): *Serce Pinokia. Włoska literatura dla dzieci i młodzieży*, Kraków.
- ZANCAN, M. (2013): "Scrittrici italiane del Novecento. Il canone nella prospettiva di genere", *Acta Universitatis Stockholmiensis, Romancia Stockholmiensis*, 30, 53-64.